

VIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Non affannatevi...



Disse Gesù: “Nessuno può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro, o preferirà l'uno e disprezzerà l'altro: non potete servire a Dio e a mammona.

Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro? E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani verrà gettata nel forno, non farà assai più per voi, gente di poca fede? Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno. Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non affannatevi dunque per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua pena” (Mt. 6,24-34).

Prosegue anche in questa domenica la meditazione del “Discorso della Montagna” di Gesù.

Tutti i temi proposti dalla liturgia odierna sono importanti, ma noi ci fermeremo sull'esortazione "non affannatevi" ripetuta cinque volte, infatti il rischio dell'affanno è attualissimo, vivendo in un periodo di frenesia ma contemporaneamente di ansia, di inquietudine e di paura.

Meditare sul come sfuggire questo pericolo è un atteggiamento di sano umanesimo utile per ritrovare il significato alla nostra vita.

Non è affanno!

-Lavorare con impegno e con competenza. Questo è semplicemente un dovere essendo il lavoro un prolungamento dell'atto creatore di Dio e una collaborazione nostra nel costruire la società "a misura d'uomo".

-L'attenta prudenza e previdenza mediante un giusto risparmio e un investimento per il domani, soprattutto se si esercitano responsabilità famigliari.

-Il desiderio di migliorare la condizione economica propria e della famiglia, essendo questa una tensione naturale, presente nella vita dell'uomo.

-Usare adeguatamente e proficuamente le scoperte e i mezzi che la scienza e la tecnica mettono a disposizione nei vari settori.

E' affanno!

-L'ansia, la preoccupazione e anche l'angoscia che sorge dall'essere insoddisfatti di quello che si è e di quello che si ha. Ciò spinge spesso al confronto con gli altri determinando sentimenti di invidia e di rancore.

-Vivere con il fiato sospeso come se in ogni momento potrebbe mancarci "la terra sotto i piedi" e, di conseguenza, guardare al domani con timore.

-La brama di accumulare sempre di più convinti che unicamente il possedere può infondere sicurezza e donare soddisfazioni, magari anche con azioni e operazioni rischiose e poco trasparenti.

-Il careerismo ricercato con tutti i mezzi anche calpestando gli altri e la giustizia.

-L'affermare che non abbiamo tempo per la preghiera, per il rapporto con Dio, per dialogare in famiglia, per trovarci in spirito di fraterna amicizia e solidarietà con gli altri.

L'affanno è stoltezza e stortura

Perché non risolve i problemi soprattutto quelli riguardanti gli interrogativi fondamentali della vita. Quindi, ci si rifugia nell'attivismo sfrenato, per non riflettere.

-Perché cerchiamo sicurezza in cose che non possono offrircela: l'averne, il possedere, il dominare, il raggiungere quel determinato ruolo. Ci si illude di trovare la felicità, la libertà e la sicurezza invece, alla fine, ci si accorge del fallimento e allora si è spinti a fare di più esasperando l'affanno, mentre il Vangelo ricorda: "Chi di voi, con tutto il suo affannarsi può aggiungere un ora sola alla propria vita?".

-Perché ci toglie la gioia del vivere, la bellezza dell'amicizia, il gusto delle cose semplici e autentiche.

-Perché non ci consente di vivere pienamente l'oggi proiettandoci totalmente nel domani che rimane un semplice sogno o desiderio.

L'affanno è stoltezza, a volte pure peccaminoso, quando ci priva della fiducia in Dio come Padre e ci fa scordare la nostra essenza di creature.

E' stoltezza quando ci fa smarrire la gerarchia dei valori. Di conseguenza riteniamo importanti, assolutamente importanti, cose ed eventi secondari e marginali.

Di conseguenza, degradando Dio e i valori, l'affanno svuota anche l'uomo poiché il Vangelo ci rammenta l'impossibilità di servire due padroni: Dio e il denaro.

Come evitare l'affanno?

I due consigli del Vangelo.

"Cercate prima di tutto il regno di Dio e la sua giustizia, il resto vi sarà dato in aggiunta".

"Non vi affannate per il domani: il domani avrà già i suoi affanni. A ciascun giorno basta la sua pena".

Dunque, per evitare l'affanno, è richiesta una volontà forte per rimanere fedeli alle scelte fondamentali della vita sia a livello esistenziale che valoriale.

Dobbiamo, inoltre, ritagliarci ogni giorno spazi di raccoglimento per essere totalmente noi stessi, poiché quando siamo guidati dagli eventi e dalle cose ci ritroviamo nell'affanno e siamo incapaci di dominare la nostra esistenza.

Infine, è indispensabile ripensare la gerarchia dei valori, cioè rammentare continuamente ciò che conta è ciò che è superficiale. Continuamente sono presentati nuovi idoli che forse inconsciamente adoriamo: i vestiti "firmati" o un determinato look; il possedere prodotti di ultima generazione per non ritenersi inferiori agli altri; uno sport, il calcio, che invade le nostre domeniche e altri momenti che potremmo riservare allo stare con gli altri per assaporare la bellezza della fraternità... Questi sono unicamente degli esempi, sta a ciascuno di noi scoprire gli idoli che incatenano la nostra vita.

Concludendo.

Per superare l'affanno dobbiamo riscoprire l'amore di Dio per ognuno di noi; infatti nella vita non siamo soli ma accompagnati, passo per passo, da Padre attento, tenero e misericordioso che nutre gli uccelli del cielo e veste i gigli del campo.

E pensate che possa disinteressarsi di noi?

Don Gian Maria Comolli